

A Piacenza ogni giorno un cuore dà l'allarme

Focus sui defibrillatori



Daniela Aschieri, primaria di Cardiologia, e la platea dei partecipanti al convegno che si conclude oggi. FOTO PARABOSCHI

Il convegno sulla battaglia per evitare le morti da arresto cardiaco Nuova frontiera dei salva-vita ad uso quasi domiciliare e a basso costo

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Ogni giorno c'è un cuore che si ferma e una battaglia per rianimarlo. Sono 360 i casi di arresto cardiaco che ogni anno si registrano nel territorio di Piacenza: l'80 per cento dei casi avviene a casa. Lo sottolinea Daniela Aschieri, primaria di

Cardiologia dell'ospedale di Piacenza e presidente di Progetto Vita: l'occasione la offre "Sudden Death. Dalla prevenzione al trattamento", il convegno promosso dall'associazione in collaborazione con l'Ausl di Piacenza che è cominciato ieri al Campus Credit Agricole dove terminerà oggi. Sotto i riflettori c'è il tema delle morti improvvise causate da pro-

blemi cardiaci: «Spesso sono dovute a infarto - spiega Aschieri - l'infarto infatti è la causa dell'80 per cento delle morti improvvise cardiache, ma non è l'unica: nel mirino ci sono anche le anomalie genetiche e i disturbi del metabolismo».

Da molti anni - 25 per l'esattezza - Piacenza con Progetto Vita si occupa di questi temi e soprattutto del-

la defibrillazione precoce: nel 1998 il punto di partenza era quello di dotare la città di più defibrillatori possibili. «Che siamo la città più cardioprotetta d'Europa ormai è noto e dichiarato» sottolinea anche la sindaca Katia Tarasconi, intervenuta all'inizio del convegno per un saluto insieme alla direttrice generale dell'Ausl Paola Bardasi. Ora l'obiettivo è un altro: «È quello di far capire alle persone che oggi ci sono defibrillatori a basso costo, potremmo quasi dire che si possono tenere in borsetta - sottolinea la presidente di Progetto Vita - Sono defibrillatori quasi a uso domiciliare: importanti soprattutto se consideriamo il fatto che l'80 per cento delle morti improvvise avviene a casa, in un contesto domestico».

Ecco allora la nuova frontiera dell'associazione che negli anni ha cercato di diffondere la defibrillazione precoce nelle scuole e nei centri sportivi, facendosi promotrice addirittura di quella che è diventata una legge per l'introduzione dei defibrillatori semiautomatici negli impianti sportivi.

«Piacenza è una realtà che si occupa di arresto cardiaco come problematica medica e sociale - sottolinea Aschieri - ha una sua identità specifica su questo fronte e credo sia un bel riconoscimento: la nostra città è un laboratorio sulla defibrillazione precoce e un centro di riferimento per la gestione e il trattamento di chi è colpito da arresto cardiaco».

Come si diceva, il convegno va avanti anche oggi: fra i temi trattati ci saranno le aritmie ventricolari e l'identificazione delle alterazioni strutturali e il trattamento delle aritmie ventricolari complesse. A intervenire, all'inizio dei lavori (previsti dalle 9.30 alle 13) sarà Josep Brugada che ha studiato e dato il nome a una rara patologia genetica cardiaca nota come "sindrome della morte improvvisa notturna di causa sconosciuta". Nel corso del convegno sotto i riflettori ci saranno ancora le morti cardiache improvvise e il ruolo "protettivo" dei defibrillatori.